

La dura protesta dei docenti

Decisa la sospensione di tutte le attività non obbligatorie

di AMBROGIO SCARAMOZZINO

AI propositi dei giorni scorsi, annunciati, anche attraverso queste pagine, dal segretario provinciale Cisl Scuola, Raffaele Vitale il quale si è fatto portavoce, anche delle altre sigle sindacali ad eccezione della Flc-Cgil, della protesta contro le misure, riguardanti la scuola, contenute nella legge di stabilità appena varata dal governo, sono seguiti subito i fatti.

I primi a mettere in pratica le rimostranze sono stati i docenti del Liceo classico M. Morelli e del Liceo artistico Colao di Vibo Valentia, con una lettera inviata oltre che al dirigente scolastico dell'Istituto, ai genitori, al Miur e alle organizzazioni sindacali, da lunedì scorso hanno sospeso tutte le attività non obbligatorie svolte all'interno delle stesse istituzioni e che consistono in attività aggiuntive e le ore eccedenti d'insegnamento; attività oggetto di ampliamento dell'offerta formativa; attività strumentali connesse alla realizzazione del Pof; svolgimento di visite guidate e viaggi d'istruzione; ogni forma di collaborazione, anche volontaria, che normal-

mente si presta in ogni singola unità scolastica, per la buona riuscita delle attività didattiche e di funzionamento.

Secondo i docenti quanto previsto dall'art. 3 del disegno di legge sulla stabilità 2013, soprattutto in merito alla parte che prevede l'elevazione dell'orario di servizio da 18 a 24 ore settimanali le misure previste nell'articolo in questione, è "errato ed iniquo" in quanto «non hanno alcuna motivazione legata agli aspetti di modernizzazione, né di miglioramento della qualità dell'offerta formativa ma vanno meramente nell'ottica di un mero recupero di risorse finanziarie. Tutti sanno - si legge nella missiva - che le ore di lezione frontali sono soltanto una parte delle attività di un docente, che da un punto di vista professionale provvede alla preparazione delle medesime nonché alla predisposizione e alla correzione dei compiti in classe. In più il docente ha l'obbligo di ricevere le famiglie e di partecipare a tutte le attività collegiali. Per come è stato strutturato il provvedimento - stigmatizzano i docenti - l'aumento delle ore settimanali di insegnamento a costo zero, non porterà vantaggi in

termini di ampliamento dell'offerta formativa, in quanto gli studenti continueranno a svolgere lo stesso numero di ore di lezioni».

Il fatto che le ore aggiuntive possano essere utilizzate per la sostituzione di colleghi assenti in qualsiasi classe della scuola o in altre attività diverse dall'insegnamento, «fa intendere che il provvedimento non abbia un fine pedagogico ma esclusivamente economico».

Per dimostrare la massima indignazione, i docenti hanno inviato il documento anche a tutti i parlamentari calabresi perché «la sollecitazione che parte dalla nostra scuola mira all'abrogazione dell'articolo in questione in sede di discussione e approvazione in Parlamento».

Il segretario provinciale Cisl scuola, Raffaele Vitale tiene a sottolineare come in coerenza con le motivazioni poste alla base della protesta della Cisl nella stessa seduta collegiale i docenti si sono astenuti dalle votazioni di tutte quelle attività non obbligatorie.

Sicuramente nei prossimi giorni la protesta interesserà anche altre scuole della provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA